

# Dialoghi Mediterranei



**Marisa Iannucci**

# **LA RAGIONE ISLAMICA**

Rinnovamento e riforma del pensiero politico islamico  
a partire dall'opera di Mohammed 'Ābid al-Jābrī

**Giorgio Pozzi Editore**

La collana “Dialoghi Mediterranei” nasce all’interno del Laboratorio Insan, uno spazio relazionale, di pensiero e ricerca fondato nel 2009 a Ravenna dall’associazione Life Onlus (@lifeonlusravenna, @laboratorioinsan)

Copyright © 2017 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-96117-78-1

È necessario un rinnovamento radicale, in profondità. La civiltà contemporanea in cui viviamo, che ci piaccia o no, non è dello stesso tipo di quella dei nostri padri. Non si tratta di un prolungamento diretto della nostra ex civiltà, così come non è di nostra creazione, ma di altri. Non si tratta neppure di fenomeni che possono essere adeguatamente affrontati da un “risveglio”. Queste sono le sfide di una nuova civiltà, che devono essere affrontate da una filosofia completamente nuova e con approcci totalmente nuovi. Ciò è molto più grande e molto più profondo di un semplice risveglio.

Mohammed ‘Ābid al-Jābrī, *Democracy, Human Rights and Law in Islamic Thought*, Londra, I.B. Tauris, 2009.

## Note e ringraziamenti

Per la traslitterazione dei termini arabi si è scelto un metodo semplificato, che prevede la segnalazione delle vocali lunghe ( $\bar{a}$   $\bar{i}$   $\bar{u}$ ) e le lettere *ayn* (‘) e *hamza* (’). L’articolo arabo determinativo è trascritto sempre *al-* anche nel caso delle lettere solari, anche se nella lettura la lettera *l* dell’articolo si assimila alla lettera seguente, che viene pronunciata raddoppiata (ad esempio: *al-shams*, il sole, si pronuncia *ash-shams*). L’articolo si pronuncia *al* davanti alle lettere lunari (ad esempio: *al-qamar*, la luna).

I termini arabi il cui uso in italiano è comune al singolare sono utilizzati come tali (*fatwā*, *imām*) ma i plurali corretti sono indicati nel glossario.

Grazie a Latifa Bouamoul per l’aiuto che mi ha dato durante la stesura del libro, che ha richiesto alcuni viaggi in Marocco e la consultazione di diversi studiosi di Mohammed ‘Abid al-Jābrī.

Un sentito ringraziamento al prof. Gustavo Gozzi per avermi incoraggiato a intraprendere un pluriennale studio su Mohammed ‘Abid al-Jābrī. Sono molto riconoscente al prof. Idrīs Hilāl per i preziosi consigli e per l’attenzione mostrata in tutte le fasi di questa ricerca e per la disponibilità a discussioni proficue tra Ravenna, Casablanca e Fez. Ringrazio Ammar Ferhat Ghebache per la collaborazione in fase di revisione e di controllo delle fonti e per le indicazioni bibliografiche.

# Indice

Idrīs Hilāl, <i>Prefazione</i> . . . . .	9
Introduzione. L'attualità del pensiero di Mohammed 'Ābid al-Jābrī	
Perché partire da Al-Jābrī . . . . .	21
Le implicazioni del pensiero di Al-Jābrī nel contesto attuale . . . . .	27
Capitolo I. Conservare, riformare. Verso una rinascita del mondo musulmano	
1.1. <i>Tajdīd e taqlīd</i> . Rinnovamento e tradizione nell'Islām. . . . .	31
1.2. Dalla riforma alla Rinascita . . . . .	45
1.2.1. I grandi riformatori . . . . .	46
1.2.2. Il bivio. La scelta tra Islām e modernità . . . . .	61
1.2.3. L'esegesi contemporanea. Il Corano come testo . . . . .	66
1.2.4. Dal testo al discorso. L'interpretazione ermeneutica del Corano . . . . .	73
Capitolo 2. La <i>Critica della ragione araba</i> e il pensiero politico di Mohammed 'Ābid al-Jābrī . . . . .	79
2.1. Il rapporto con il <i>turāth</i> . . . . .	79
2.2. La <i>Critica della ragione araba</i> . . . . .	84
2.3. Tradizione e modernità nel pensiero di Al-Jābrī . . . . .	100
2.4. Pensiero islamico e modernità . . . . .	103
2.5. Il pensiero marxista e la sinistra islamica. . . . .	106
Capitolo 3. Società e Stato . . . . .	123
3.1. Al-Jābrī e la teoria dello Stato nell'Islām . . . . .	123
3.2. Le fonti e le interpretazioni del califfato nella tradizione sapienziale sunnita . . . . .	130
3.3. Costituzionalismo e democrazia. Esiste una via islamica? . . . . .	160

## Capitolo 4. Islām e democrazia

4.1. Teorie del potere, tra califfato e democrazia . . . . .	165
4.2. Verso una democrazia islamica? . . . . .	173
4.3. Democrazia e <i>shūrā</i> . Alla ricerca di un fondamento musulmano	177
4.4. Democrazia e <i>sharīʿa</i> nel pensiero contemporaneo.	
Lo “Stato civile” . . . . .	181
4.5. Stato e religione. La questione della laicità . . . . .	191
4.6. La laicità secondo Al-Jābrī: una «democrazia razionale» . . .	195
 Glossario dei termini arabi utilizzati . . . . .	 203
 Bibliografia di Mohammed ‘Abid al-Jābrī . . . . .	 209
 Bibliografia generale . . . . .	 211
 Principali opere di <i>Sunna</i> consultate e indicate nel testo in modo abbreviato . . . . .	  223



*Prefazione*  
di Idrīs Hilāl\*

Il filosofo Mohammed ‘Ābid al-Jābrī è uno dei pensatori contemporanei più importanti del mondo arabo e islamico. I suoi libri costituiscono un patrimonio importante per comprendere la storia politica e culturale del mondo arabo del Novecento, e per interpretare la situazione contemporanea, con le sue evidenti criticità. Le opere che sono analizzate in questo libro ci aiutano a chiarire la storia del problematico rapporto tra il mondo musulmano e la modernità, tra Islām e Stato, tra religione e politica, dandoci anche gli strumenti per ripensare alcune teorie che potrebbero rinforzare un futuro democratico nei paesi islamici.

Al-Jābrī è stato un attivista della sinistra marocchina, un uomo la cui riflessione politica era legata alla militanza. Anche quando lasciò la politica attiva per dedicarsi alla ricerca, lo fece per elaborare gli strumenti di un progetto di rinnovamento della cultura, soprattutto del *Maghreb*. Un nuovo spirito, diceva, uno spirito critico e razionale doveva entrare nelle società arabe. Era lo spirito di Ibn Rūshd, l’auspicato «nuovo averroismo», un razionalismo che avrebbe sollevato la cultura araba da un impoverimento dovuto a secoli di stagnazione e ai danni del colonialismo europeo. Anche i suoi testi dedicati alla formazione degli studenti e degli insegnanti hanno avuto questa finalità: quella di un rinnovamento culturale in Marocco e in Nord Africa su basi diverse da quelle della *Nabda*, a cui Al-Jābrī aveva rivolto una critica severa, in quanto a suo parere non era riuscita ad emanciparsi dal vincolo coloniale. E proprio al rinnovamento nella storia islamica e al movimento del risveglio islamico è opportunamente dedicato il capitolo di apertura di questo libro.

Il progetto di rinnovamento prospettato da Al-Jābrī non rifiuta il patrimonio culturale e religioso islamico (*turāth*), ma impone un cam-

\* Vicepresidente della Fondazione Mehdi Benaboud per gli studi coranici, Casablanca. Presidente emerito del movimento *At-Tawhid wa Al-Islah* (Unità e Riforma), Marocco.

biamento di approccio. Uno sguardo storico, razionale e critico che permetta di essere obiettivi nel rapporto con la propria tradizione. Il problema, dice Al-Jābrī, non sono le fonti, ma i metodi, senza i quali non si svilupperà un nuovo pensiero, e quindi una nuova civiltà islamica. Il suo lavoro mira a stabilire un legame intellettualmente onesto e metodologicamente corretto con la tradizione islamica, all'interno della quale vanno cercate le risorse per lo sviluppo culturale, che non può avvenire fuori dalla storia e dalla cultura dell'Islām.

Secondo Al-Jābrī è fondamentale acquisire la consapevolezza della relatività e della storicità di ogni tradizione, anche di quella islamica. Essa non rappresenta una realtà assoluta che trascende la storia. Anzi, è proprio l'approccio storico quello che determina il fondamentalismo, l'incapacità di leggere la contemporaneità e di trovare soluzioni.

Il problema è metodologico. Come dice Marisa Iannucci, Al-Jābrī ha affermato la necessità di una rottura epistemologica. Un cambiamento di pensiero, metodo e visione per elaborare una nuova lettura della tradizione dei *salaf* (i pii antenati).

Al-Jābrī ha analizzato le tre letture della tradizione che si sono sviluppate nel mondo arabo: liberale, salafita e marxista. La lettura fondamentalista presenta il passato come mezzo per stabilire e confermare l'identità, ma è un passato ideale e ideologico, senza tempo. Il pericolo di questa lettura è il fondamentalismo. Poi c'è una lettura liberale della tradizione; chiaramente derivata dal pensiero europeo, essa sostiene un "discorso orientalista" e legge una tradizione attraverso un'altra. La conseguenza di questo atteggiamento è l'alienazione. La terza lettura, quella marxista, è qualificata da Al-Jābrī come un metodo dialettico preconfezionato, che posiziona un risultato prima di compiere qualunque analisi. Ciò è intellettualmente scorretto.

Iannucci rileva con Al-Jābrī che le tre letture – pur essendo molto diverse tra loro – sono tutte fondamentaliste e soffrono di difetti nel metodo: prima di tutto la mancanza di obiettività, e poi l'assenza di consapevolezza storica. Nessuna di loro consente una visione chiara sul presente.

Il pensiero di Al-Jābrī viene esaminato in modo dettagliato dall'autrice attraverso l'opera maggiore del filosofo, i quattro libri della *Critica della ragione araba*. In questo lavoro – che lo ha occupato per circa vent'anni – egli ci spiega le ragioni dell'incapacità del pensiero arabo di uscire da un blocco storico, culturale e politico. Il problema sta nella formazione del pensiero, che viene ripercorsa da Iannucci attraverso la

lettura e l'analisi dei quattro libri della *Critica*. Qui il filosofo analizza i processi di formazione del pensiero arabo, isolandone le caratteristiche intrinseche alla cultura araba e quelle provenienti dall'esterno. Rileva nell'abuso del procedimento analogico (*qiyās*) una delle ragioni della stagnazione culturale, così come nell'influenza negativa del misticismo gnostico di Abū Hamid Muhammad al-Ghazālī, a cui contrappone il razionalismo della scuola andalusa. Ibn Hazm è stato un grande promotore del metodo dimostrativo, mentre Ibn Rūshd ha elaborato, a partire da questo approccio, un sistema filosofico originale. Ed è proprio nella scuola andalusa che Al-Jābrī trova le risorse per sciogliere i nodi del presente.

Nel secondo capitolo, interamente dedicato all'analisi della *Critica*, Iannucci scrive: «Con Averroè si è attuata la rottura epistemologica, grazie all'interpretazione della filosofia greca da parte di Ibn Sīnā. Il pensiero di Ibn Rūshd non va considerato un'evoluzione, ma una vera rivoluzione rispetto a quello di Ibn Sīnā. Se consideriamo i due filosofi in un'ottica puramente epistemologica, ossia nell'ottica degli oggetti, dei metodi, delle problematiche e della terminologia adottata, questa frattura si mostra in tutta la sua evidenza. La tendenza al misticismo tra i filosofi ha portato nell'Oriente musulmano a una tragica impasse del pensiero razionale. Nell'Occidente invece (il *Maghreb*, nel quale Al-Jābrī intende anche la Spagna musulmana), il razionalismo di Al-Fārābī (870-950) è stato recepito e sviluppato da Ibn Bajja (1095-1138) e successivamente da Ibn Rūshd (Averroè, 1126-1198)».

Il recupero e lo studio del *thurāth* in termini critici e storici permette di sviluppare un pensiero moderno, invece di copiare malamente il pensiero europeo come fanno gli intellettuali arabi caduti nell'orientalismo. In questo libro Marisa Iannucci ripercorre anche i rapporti del filosofo con gli autori suoi contemporanei, inclusi gli scontri e le affinità emerse soprattutto nel delicato periodo succeduto alla "guerra dei sei giorni". Il senso di crisi e fallimento che penetrò il pensiero politico arabo dopo la sconfitta del 1967, e la crescita del pensiero islamista degli anni Settanta e Ottanta, mettono in primo piano la questione della sopravvivenza dell'identità islamica e dell'autenticità. In quegli anni, nota Iannucci, molti autori recuperano un interesse verso l'Islām proprio grazie alle discussioni sull'identità, e si registrano cambiamenti di prospettiva a causa di percorsi personali di ricollocamento rispetto alla religione. Il pensiero islamista si è sviluppato in progetti politici, a volte con le caratteristiche di una reazione e di una posizione difensiva nei confronti dell'Occidente. Gli intellettuali che vengono presentati dall'autrice si

trovarono a discutere le questioni della *mu'āsirah* (contemporaneità), *badāthā* (modernità) e *asāla* (autenticità), con il problema di come recuperare o ricostruire il pensiero arabo mantenendo una «autentica» connessione tra la società musulmana, la religione e la tradizione. La preoccupazione per l'autenticità è la caratteristica del pensiero arabo politico della seconda metà del ventesimo secolo.

L'ultima parte di questo libro è dedicata al rapporto tra Islām e Stato. A questi temi il filosofo ha dedicato studi che qui vengono ampiamente analizzati e confrontati con quelli di altri autori contemporanei, come Rashīd Ghannūchi, Hasan Turābī, Mohammad Khātami. Voci di politici e filosofi che si occupano di questioni molto concrete, come l'attuazione della democrazia, il pluralismo e la tutela delle minoranze e dei diritti umani in generale, la sovranità e le fonti della legge. Tutte questioni che devono essere risolte dai partiti islamici che affrontano o si preparano ad affrontare le prove di governo di paesi a maggioranza musulmana. Questi temi, attuali quanto problematici, sono trattati in profondità da Iannucci, che esamina la questione dello Stato attraverso le recenti teorie del costituzionalismo islamico, della democrazia islamica e delle teorie sui diritti umani e la democrazia, il tutto preceduto da un importante percorso attraverso le teorie sul califfato, che ella ritiene, d'accordo con Al-Jābrī, non un'istituzione religiosa ma un'esperienza storica e politica dei musulmani.

Questo studio su Mohammed 'Ābid al-Jābrī è uno strumento valido per capire fenomeni recenti che hanno interessato il mondo musulmano, e per avere informazioni in lingua italiana che siano di aiuto a comprendere concetti chiave del pensiero politico islamico tra XX e XXI secolo. Sottolineo l'importanza di uno sguardo interno al mondo musulmano, che dà voce a pensatori come Yūsuf al-Qaradāwī, Tāriq Ramadān, Rashīd Ghannūchi, e che evidenzia una mobilità di pensiero e una profondità di dibattito interna ai movimenti islamici che non viene recepita a sufficienza in Occidente, dove in ambito accademico si conoscono e si studiano gli autori liberali e raramente le voci islamiste. Un'onestà intellettuale della quale rendo merito a Marisa Iannucci, che ha intrapreso un coraggioso lavoro di riflessione, necessario prima di tutto ai musulmani d'Occidente, che tanta strada dovranno percorrere e per i quali la contemporaneità è spesso problematica. Ben vengano studi come questo, che danno l'opportunità ai lettori italiani di conoscere dalle fonti le teorie dibattute dai pensatori arabi. Ausili preziosi per leggere il passato e strumenti critici per progettare il futuro.